

STUDI ARABISTICI
IN MEMORIA DI ANNA PAGNINI

a cura di

Stefania Bertonati, Mirella Cassarino, Roberto Tottoli



Napoli
2023



(Anna Pagnini, 6 marzo 1964 – 14 aprile 2004)

This volume is subject to copyright:

All right reserved whether the whole or part of the material is concerned, specifically those of translation, reprinting, re-use of illustrations, broadcasting, reproduction by Xerox-machine or similar means, and storage in data banks.

The essays published in this volume have undergone a double-blind peer review.

This publication has been funded by: Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo



UniorPress

ISSN 1824-6109

ISBN 978-88-6719-277-9

© Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

<www.unior.it>

Distributed by:

Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

e-mail: <daam@unior.it>

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
Ricordi	
Maha Selim Barakat أنا... الوجه المشرق / <i>Anna il volto luminoso</i>	18
Sylvia Groneick <i>Über den Wert der grenzüberschreitenden Freundschaft /</i> <i>Sul valore dell'amicizia che oltrepassa le frontiere</i>	22
Bulos Hallaq ...رقّ الزجاج ورقّت الخمر / <i>Trasparente il vetro, trasparente il vino</i>	32
Samuela Pagani <i>Una canzone, qualche poesia e un grato ricordo</i>	39
Studi	
Barbara Airò <i>L'insegnamento dell'arabo nelle scuole italiane: dall'occupazione</i> <i>di Tripoli alla fine della Prima guerra mondiale</i>	55
Stefania Bertoni <i>Lo sguardo 'obliquo' di Adonis sulla poesia araba antica:</i> <i>il Dīwān al-ši' r al-'arabī</i>	71
Lidia Bettini <i>Una coppia proverbiale di opposti: al-ḡabb wa-al-nūn</i>	87
Paolo Branca <i>Simboli religiosi e devianza sociale nel mondo musulmano classico</i>	115
Giovanni Canova <i>"Più sventurato di Dāḥis". La gara dei cavalli Dāḥis e</i> <i>al-Ġabrā' negli Amtāl al-'arab di al-Mufaḍḍal al-Ḍabbī</i>	135
Mirella Cassarino <i>Nominare l'amata nella poesia di Maḡnūn Laylā</i>	161

Indice dei nomi

Luisa Faldini	
<i>Dalla parte delle donne</i>	177
Hilary Kilpatrick	
<i>A Meeting of Rhetorics: Arabic and Byzantine Elements in Niqūlāwus al-Ṣā'ig's poem on the Crucifixion and Resurrection of Christ</i>	201
Massimo Laria e Adam Benkato	
<i>A Fragment from a Lybian Version of the Hilālī Epic</i>	247
Paolo La Spisa	
<i>Una discussione sull'i'rāb nell'Iraq dell'XI secolo: la sesta seduta del Kitāb al-Mağālis di Elia di Nisibi</i>	269
Brigitte Marino	
<i>Engager des livres à Damas à la fin du XVII^e siècle. La bibliothèque de la famille Ḥamza mise en caisses (1092/1681)</i>	299
Francesca Orsini	
<i>Between the Ganges and the Nile: Looking for Arabic in India</i>	365
Paola Pizzi	
<i>Nonviolence and Islam: The Development of the Concept of Ġihād in the Thought of the Syrian theologian and preacher Ġawdat Sa'īd (1931-2022)</i>	383
Davide Righi	
<i>De differentia spiritus et animae liber: saggio di recupero del testo originale di un trattatello arabo medievale di Quṣṭā ibn Lūqā (m. 912 d.C.)</i>	409
Roberto Tottoli	
<i>Le molteplici forme di un testo: Ludovico Marracci e la trasmissione del Kitāb al-anwār di Abū al-Ḥasan al-Bakrī</i>	443
Maria Concetta Sala	
<i>Un balsamo per molte ferite. La poesia di Chandra Livia Candiani e di Mariangela Gualtieri</i>	471
<i>Elenco immagini</i>	480

*Le molteplici forme di un testo: Ludovico Marracci
e la trasmissione del Kitāb al-anwār
di Abū al-Ḥasan al-Bakrī*

Roberto Tottoli

1. La sede dell'Ordine della Madre di Dio in Roma, Piazza dei Campitelli, preserva quindici manoscritti personali di Ludovico Marracci (m. 1700) che contengono varie versioni dei suoi lavori, materiali da lui utilizzati per redarre parti della sua opera e del lavoro di traduzione, oltre a strumenti di lavoro come una grammatica e un dizionario. Ho dato una esaustiva descrizione di questi materiali in un primo contributo all'indomani della scoperta e segnalazione dell'esistenza di questa collezione di manoscritti. In altri lavori ho avuto modo di evidenziare l'utilità di parte di questi manoscritti per scoprire l'evoluzione dell'attività di Marracci. Nel complesso si è trattato, da parte mia, di un lavoro di analisi di una parte assai ridotta delle migliaia di pagine conservate e molto lavoro resta da fare¹.

Uno di questi quindici manoscritti contiene una raccolta antologica di testi arabi, che include una varietà di testi poi utilizzati e anche citati da Marracci nel suo lavoro sul Corano². Questa vera e propria miscellanea ha permesso di identificare alcune delle fonti marracciane già ipotizzate da Carlo Alfonso Nallino che si basò

¹ Vedi in proposito Tottoli 2015a, 2015b, 2015c e Gleis, Tottoli 2016.

² Tottoli 2015: 114-17 manoscritto n. XI.

sulle citazioni contenute nella sua opera³. Ciò che di nuovo ha apportato la scoperta di questo manoscritto è che i testi copiati sono nella maggior parte dei casi scritti da mani orientali e non con la calligrafia di Marracci. È di conseguenza ipotizzabile che fu trascritto da arabi, quasi sicuramente quei maroniti che erano a Roma nel Collegio e che storicamente ebbero vari ruoli nella diffusione di conoscenze sulla lingua araba e dei materiali connessi. Come sappiamo da varie testimonianze, ad esempio, non era inusuale che alcuni di questi trascrivessero su commissione e a pagamento testi per chi aveva bisogno di servirsene senza recarsi con costanza in una di quelle biblioteche romane con manoscritti arabi che in ogni caso Marracci conosceva e frequentava. Nella maggior parte dei casi, quindi, è da presumere che questi testi fossero copiati da manoscritti disponibili o presenti a Roma.

Tra questi testi ricopiati, uno particolarmente significativo, per estensione e perché è posto ad inizio, è una copia del *Kitāb al-anwār* attribuito ad Abū al-Ḥasan al-Bakrī che fu la fonte privilegiata di Marracci sulla vita di Muḥammad⁴. L'uso del tardo *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī per avere informazioni sulla vita del Profeta ha una ragione molto semplice. Come ho evidenziato in un altro studio qualche anno fa, Marracci non aveva accesso alle principali opere musulmane sulla vita di Muḥammad⁵. Nessuna copia della *Sīra* di Ibn Hišām appare nelle sue fonti, né c'è indicazione da quello che sappiamo che nelle biblioteche a cui aveva accesso potesse trovarne una. Nallino elenca tutte le fonti citate nel primo volume introduttivo e nei commentari, e tra queste non troviamo né l'opera di Ibn Ishāq/Ibn Hišām, o le *Maḡāzī* di al-Wāqidī (quest'ultimo non ebbe in realtà un'ampia diffusione), né la storia di al-Ṭabarī o le *Ṭabaqāt* di Ibn Sa'd. Abū al-Fidā' e al-Mas'ūdī, tra quelle disponibili o raggiungibili dal Marracci, includono piuttosto compendi che collezioni esaustive delle tradizioni sulla vita di Muḥammad. Neppure i presunti altri manoscritti a cui Marracci avrebbe potuto avere accesso nelle biblioteche di Roma includevano altre opere sulla vita del Profeta. Di conseguenza, se voleva colmare le lacune sulla storia dei primi

³ Nallino 1940.

⁴ Nallino 1940: 113-116 nn. 25-26.

⁵ Tottoli 2014.

anni di Muḥammad, Marracci non aveva altra possibilità che includere estratti dal *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī.

La scelta di basarsi sul *Kitāb al-anwār* per conoscere la vita di Muḥammad può apparire agli occhi di musulmani o di studiosi di oggi alquanto eccentrica, in quanto si tratta di un'opera tarda, assai discussa e con materiali oggetto di svariate critiche da parte degli autori medievali, dato il suo carattere fantasioso e popolare. Forse anche per tutto ciò, in relazione a queste critiche, un numero limitato di studi è stato condotto sulla figura e l'opera di Abū al-Ḥasan al-Bakrī, di problematica identificazione e collocazione storica, e a questi rimandiamo⁶.

In relazione alla vita di Muḥammad, un discreto numero di manoscritti preserva un'opera di al-Bakrī intitolata *Kitāb al-anwār* e tante altre, più ridotte, dedicate a singoli episodi della vita del Profeta, ad esempio la conquista di Mecca. Quest'opera, nelle sue svariate forme e titoli, è stata stampata e ampiamente diffusa nel XX secolo con una significativa ricezione anche nelle comunità islamiche non arabofone, per esempio in traduzioni⁷. Tra queste, particolarmente significativa è la testimonianza delle versioni in Aljamiado che mostrano la diffusione dell'opera nella penisola iberica e nella comunità dei Moriscos⁸.

⁶ Vedi sull'opera Shoshan 1993: 23-39; vedi anche Paret 1930: 154-56.

⁷ L'opera sulla vita di Muḥammad è conservata in un certo numero di manoscritti in cui la forma del titolo più ricorrente è *Kitāb al-anwār wa-miftāḥ al-surūr wa-al-afkār* (devo questa lista a Francesca Bellino, che ringrazio): Ms Alger 1684 108 ff.; Ms Bankipore OPL 1012 141 ff.; Ms Bengal RAS 288, 150 ff.; Ms Berlin SBPK 9525 (Spr. 744), ff. 236a-300b; Ms Berlin SBPK 9526/1 (Pet. 628) ff. 1-159a; Ms Berlin SBPK 9526/2 (We 734) fol. 1-88b; Ms Berlin SBPK 9526/3 (Spr. 130) ff. 1-81a; Ms Berlin SBPK 9624 (We. 128) ff. 4b-221b; Ms Berlin SBPK 9625 (We. 163) 119 ff.; Ms Berlin SBPK 9626 (We. 314) 118 ff.; Ms Fez ³Q 575 ff. 30b-73a; Ms Hamburg UB 104 (Or. 138-39) 294 e 274 ff.; Ms London BM 514 130 ff.; Ms London IO 1034 ff. 225a-337b; Ms Milano BA 450 (C194) ff. 1-86a; Ms Vaticano ar. Borg. 125 ff. 1-44b. L'opera è stata stampata in varie edizioni e versioni, vedi ad. es. *al-Anwār wa-miṣbāḥ al-surūr wa-al-afkār*. Il Cairo: Dār al-kutub al-‘arabiyya 1330/1912; e poi Il Cairo: Maṭba‘at al-Bābī al-Ḥalabī 1959; *al-Anwār fī mawlid al-nabī Muḥammad*. Najaf 1385/1965: si tratta di una versione che presenta alcuni elementi di estrema originalità (lunghe parti in versi e invocazioni finali); *al-Anwār fī mawlid al-nabī Muḥammad*. Qom 1421/2000 (riproduzione con alcune varianti rispetto alla precedente).

⁸ Vedi Lugo Acevedo 2008.

Considerando la sua diffusione nella Penisola iberica, la possibilità di avere accesso proprio alla biografia profetica di Abū al-Ḥasan al-Bakrī da parte di Marracci non deve sorprendere. La Spagna musulmana era ad esempio il luogo da cui provenivano i manoscritti del Cardinale Camillo Massimo a cui Marracci ebbe accesso e da cui avevano origine altri manoscritti presenti nelle biblioteche romane e da lui utilizzati. In particolare, uno di questi, il Ms Vaticana Borg. 125, include nella parte iniziale (ff. 2-46b) proprio una versione del *Kitāb al-anwār*⁹. E' quindi tutt'altro che inaspettato che tra i suoi manoscritti riemersi a Roma, e in particolare in quello (n. XI) che raccoglie estratti da vari testi arabi poi usati da Marracci per citazioni in arabo nella sua opera, uno dei più corposi estratti è proprio costituito dall'inizio e da una parte consistente dell'opera di al-Bakrī¹⁰.

2. La citazione di testi arabi in originale e in traduzione, compreso quello di al-Bakrī, da parte di Marracci è una caratteristica significativa del suo *Alcorani textus universus*. Il ritrovamento dei manoscritti personali di Marracci offre oggi una testimonianza inestimabile per comprendere il suo modo di procedere nella collazione e copiatura dei testi, nel percorso di trasmissione e nel loro uso nella redazione della sua opera. Tale percorso è segnato da varie tappe che lo rendono tortuoso e complesso, e con vari elementi di interferenza che aggiungono alle consuete cause di variabilità altri fattori che concorrevano a rendere problematica la preservazione del testo in sé attraverso le fasi di trasmissione. Nel caso di un brano citato da Marracci nella sua opera stampata e presente nei suoi manoscritti, questa linea di trasmissione può essere così descritta:

(A) manoscritto arabo originale di un'opera → (B) versione prodotta da copista su commissione in Roma o da Marracci stesso → (C) brani copiati e inseriti da Marracci nelle ver-

⁹ Vedi in proposito Levi Della Vida 1971; Koningsveld 1992. Sul manoscritto Ms Vaticana Borg. 125, come una delle più antiche attestazioni del *Kitāb al-anwār*, vedi anche Lugo Acevedo 2008: 41-42.

¹⁰ Ms XI, pp. (secondo paginazione segnata sui fogli) 1-74: (min) *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī; p. 19: parte IV, titolo in latino; p. 20: *Et Infra de Amana matre Mahometi*; p. 22 parte VI; p. 41: parte IX; p. 74 colophon: *haḍā aḥar mā wajadnā maštūran min kitāb intiqāl al-anwār nūr sayyidinā wa-mawlānā rasul rabbīnā*.

sioni manoscritte della sua opera maggiore → (D) testo dato al tipografo → (E) Testo stampato (volume 1: ed. 1691, ed. 1698; volume 2: ed. 1698)¹¹.

Di questa linea non possediamo il (D), il testo consegnato al tipografo con le presunte intenzioni finali dell'autore per tutta l'opera, mentre (A) va ricercato, presumibilmente, nelle biblioteche e nei fondi romani oppure presenti a Roma al tempo di Marracci. Abbiamo (B) per alcune delle opere citate da Marracci nella sua opera e questo si trova nella collezione dei manoscritti preservati all'Ordine della Madre di Dio (Ms OMD Marracci XI); (C) è invece nel Ms OMD Marracci VIII per quanto riguarda le parti del *Prodromus* e nel Ms X per quanto riguarda la *Refutatio Alcorani*; infine (E) è l'edizione a stampa del 1698 per quanto riguarda la *Refutatio Alcorani*, mentre per quanto riguarda il *Prodromus* si deve distinguere (E₁) che corrisponde all'edizione Roma 1691 e (E₂) dell'edizione Padova 1698.

Per una efficace valutazione del percorso di trasmissione e per analizzare le evoluzioni del testo trasmesso in questo processo vanno considerati tutti gli ulteriori elementi di possibile turbativa in ognuna delle fasi sopra descritte: (A) il manoscritto di un testo all'origine può non essere il miglior testimone e neppure uno esemplificativo di un'opera; (B) i copisti, spesso maroniti nella Roma del XVII secolo, mossi da puro interesse economico, oltre alle sviste inevitabili, possono aver avuto motivi di produrre copie senza eccessiva cura; (C) lo stesso Marracci può essere stato vittima di sviste o mosso dalla tentazione di emendare congetturalmente; (D) errori e sviste dello stesso tipo possono essere occorsi nel produrre la copia per il tipografo; (E, E₁/E₂) infine, il passag-

¹¹ L'opera di Marracci è *Alcorani textus universus ex correctionibus Arabum exemplaribus summa fide, atque pulcherrimis characteribus descriptus eademque fide (...)*. Vol. I: *Prodromus ad refutationem Alcorani, in quo per quatuor praecipuas verae Religionis notas Mahumetanae Sectae falsitas ostenditur Christianae Religionis veritas comprobatur, in quatuor partes divisus*. Vol. II: *Refutatio alcorani in qua ad Mahumetanae superstitionibus radicem secures apponitur; et Mahometus ipse gòadio suo jugulatur; sacre Caesaræ Majestati Leopoldi I. Magni Romanorum Imperatoris dicata*. Patavii: Ex Typographia Seminarii MDCXCVIII (1698). Il primo volume era già stato pubblicato: *Prodromus ad refutationem Alcorani* etc. (vedi sopra), 4 voll. Roma: Typis Sacrae Congregationis Propaganda Fide 1691.

gio tra copia data al tipografo e composizione finale e poi il lavoro sulle bozze possono aver generato varianti non derivate da scelte autoriali, bensì introdotte per svariate ragioni. In proposito non si sottovaluti che Marracci lamentò nelle sue lettere problemi in proposito con la tipografia del Seminario di Padova.

I testi citati da Marracci da al-Bakrī sono un ottimo esempio su cui saggiare questi percorsi di trasmissione. Lo sono insieme alle altre opere presenti nella raccolta antologica citata sopra (Ms OMD Marracci n. XI). Solo uno studio esaustivo in tale direzione e di tutte le fonti qui incluse potrà chiarire le modalità di trasmissione e uso di questa letteratura e la consistenza o meno dei testi trasmessi in questo modo rispetto ai testi islamici originali. Analizzando le citazioni in arabo in Marracci dal *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī l'intenzione mia è quella di offrire un piccolo esempio su tale processo e in tale direzione.

3. Il nome di al-Bakrī compare accanto a un numero di passi che vengono riportati nell'opera di Marracci, sia nel *Prodromus* che nella *Refutatio*. In alcuni di questi passi il nome viene citato in svariati modi prima della sola traduzione o seguito da descrizioni o accenni ai contenuti, e senza l'originale arabo. Come già è stato segnalato da Nallino, il nome di al-Bakrī compare in (E) secondo versioni diverse: Albocharius, Albocarius, Albacharius, Albakarius e varianti sulla stessa linea, a volte con una certa confusione con le citazioni da al-Buḥārī menzionato nelle stesse forme¹². Per la mia analisi mi baserò sulle sole citazioni che includono brani in arabo, per poter ricostruire le fasi di trasmissione del testo e che cosa ci dicono in merito alle fonti utilizzate e alle modalità di produzione finale dell'opera.

Il numero più consistente di menzioni di brani nell'originale arabo dal *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī si trova nell'appendice al primo capitolo del *Prodromus* anche se non mancano riferimenti altrove e nella *Refutatio*. La prima citazione, e anche la più corposa,

¹² *Alcorani textus universus*. Vol. I: *Prodromus ad refutationem Alcorani, De Mahum*. 11, pars II, 45, 46; vol. II: *Refutatio Alcorani* 56, 57, 239, 386, 426. Vedi Nallino: 115. Nella nostra analisi prendiamo in considerazione, al fine di valutarne la trasmissione del testo arabo fino all'edizione stampata, le citazioni con brani in arabo nell'edizione a stampa finale e quindi escludiamo questi passi di cui le versioni preservate nei manoscritti personali di Marracci potevano in ogni caso contenere l'originale arabo poi espunto nella versione finale a stampa.

è in *Prodromus* ed. 1698, I, 37 (ed. 1691, I, 225-27). Di questa citazione abbiamo, in base alla numerazione del processo descritto sopra, (B) (fig. 3 e 4), (C) e i finali (E_1) e (E_2) (fig. 1 e 2). Una semplice comparazione evidenzia che la citazione è senz'altro ripresa da qui, ma nella versione finale troviamo un'ampia omissione all'inizio che pare ispirata dall'intento di privilegiare le parti descrittive evitando eccessive formule celebrative delle prerogative di Muḥammad. Il taglio pare quindi ben informato dei contenuti. Qualche altra omissione è non meno significativa: una riga del Ms in corrispondenza di *تربة نفية طاهرة* è espunta da (E_2), benché presente in (E_1). In seguito non mancano omissioni semplificatorie.

Qualche scelta di grafia pare significativa: ad es. (E) non ha *hamza* ma *yā'* nel nome Gabriele, oppure rende *fa-qāla* invece dell'originale in (B) *fa-qāla*. La testimonianza di (C), ovvero dal Ms OMD Marracci VIII (f. 153a), è molto importante. Innanzitutto questa versione per mano di Marracci riporta Abu-lhasanus Ahmedus Albacarius e non Mohammed Abul-Hasanus Albocharius البخاري come nelle versioni stampate, mettendo in evidenza che la confusione sul nome, segnalata da Nallino, come accennato sopra, deriva da errori nella fase di preparazione dell'ultima versione per il tipografo o nella composizione tipografica e non da confusione da parte di Marracci nell'elaborazione della sua opera (vedi il nome corretto anche in Ms OMD Marracci, X, f. 501a in un passo analizzato sotto). La versione attestata in (C) (fig. 5; ff. 153b-154b) si caratterizza per includere tagli e semplificazioni rispetto alla versione in (B) ma non al livello delle versioni finali stampate (E). Ad esempio, una parte della riga omessa in connessione a *طاهرة تربة نفية* in (E_2) è presente in (C) ed anche in E_1 , benché solo parzialmente. Per gran parte del brano citato nelle tre versioni, tuttavia, vi è ampia corrispondenza.

Qualche altra parola va spesa ancora sulla grafia: laddove (B) ha *al-a'lā*, (C) preferisce la grafia *al-a'li* con *yā'* invece di *alif maqṣūra* che torna ad essere *al-a'lā* in (E_1) e (E_2). Altri dettagli evidenziano scelte specifiche diverse, ma a un livello sostanzialmente ridotto; lo stesso segno, nella quasi totalità dei casi, ha invece puntini in (E_2). Su questa problematica specifica della grafia dell'*alif maqṣūra* appare evidente che sull'originale in (B) si innestarono scelte in certi casi diverse di Marracci che poi si misurarono con

opzioni tipografiche che possono essere state dettate anche da problemi tecnici, ovvero presenza o assenza dei tipi necessari.

L'aspetto più significativo nell'economia del significato della versione (C) è quello già segnalato in sede di presentazione dei manoscritti: il brano qui citato (fig. 5) è molto più lungo di quello che compare nel libro ed è quindi evidente che in sede di (D) o (E) la scelta fu di tagliare drasticamente le citazioni dall'arabo. Il fatto che le prime due citazioni in *Prodromus* ed. 1698, I, 38 paiono prese dal brano lungo in (C) suggerisce un'ulteriore fase di elaborazione autoriale prima di (D) ed (E).

Gli altri brani in arabo citati sono di consistenza minore ma non meno significativi e indicativi per la nostra analisi. La citazione in arabo in *Prodromus* ed. 1698, I, 39 (fig. 6) (ed. 1691, I, 237) è ripresa da (C) (f. 162a, fig. 8), dove è citato come Albacarius (f. 161b) invece che Albocarius in (E), come già evidenziato sopra. Per quanto riguarda i rimaneggiamenti di questo breve passo si nota che vi è solo l'omissione delle sole sei parole iniziali dopo *la-qad* (نزل بنا الامر اكثر نزل) (بك) presenti in (C), il quale però aveva a sua volta ommesso, riprendendo da (B) (fig. 7) una parola che rendeva più chiara la frase: نزل بنا الامر اكثر مما نزل بك. Per quanto riguarda invece scelte legate alla grafia, vanno messe in evidenza ancora una volta scelte altalenanti per rendere l'*alif maqṣūra* e anche la *yā'*, con due puntini o senza. Laddove (B) non ha punteggiature, come da consuetudini di grafia maggiormente attestata, queste sono introdotte da Marracci in (C) e quindi riprodotte in maniera diversa nelle edizioni a stampa: (E₁) non include punteggiatura, neppure quando si tratta di una *yā'*, mentre (E₂) è più vicino a (C) e preferibilmente include sempre punti.

La citazione in *Prodromus* ed. 1698, I, 40 (fig. 9) (ed. 1691, I, 244, fig. 10) è ripresa da (C) (ff. 163b-164b, fig. 11), a sua volta da (B), p. 22. Anche in questo caso l'originale Albacarius in (C) è diventato Albocharius in (E₁) e quindi Albocarius in (E₂). Mentre dal punto di vista testuale la trasmissione pare particolarmente fedele, almeno per quanto riguarda il brano finale stampato sia nel 1691 sia nel 1698, va sottolineato che la citazione (C) era in realtà molto più estesa, coprendo ben due pagine tra ff. 163b e 164b¹³. Non manca però qualche piccola variante, in particola-

¹³ Che la versione del *Prodromus* contenuta in Ms OMD Marracci VIII sia stata soggetta a vari rimaneggiamenti è confermato dalla presenza di altre due righe da

re l'originale *yuhmal* in (B) diviene in (C) e poi in (E₁) e (E₂) *yuġ'al*. L'errato *al-tarāfi* nell'edizione 1968 (E₂) era corretto nell'edizione E₁ nelle versioni manoscritte in (B) e (C), dove è appunto *al-tarāqī*. Qualche discrepanza troviamo nella resa dell'*alif maqṣūra*, puntuata in una sola occorrenza di *ilā* in (B) e poi con maggiore corrispondenza tra (C) e (E). Anche in questo caso non mancano varianti che evidenziano la problematicità della scelta in proposito, già a partire da (B) con soluzioni diverse nelle occorrenze di *ilā*, mentre le edizioni a stampa scelgono vie opposte: pressoché nulla puntuato in (E₁) e tutto invece in (E₂). Qualche problema troviamo anche nella trasmissione della grafia della *hamza*. Sia in (B), (C) ed (E₁, E₂) la *hamza* di *yas'alūna* è scritta sopra il ductus ma senza sostegno. L'occorrenza di *al-samā'* evidenzia invece qualche dubbio o problema nella copiatura marracciana e poi nella stampa: laddove (B) lo trascrive in maniera precisa e puntuale, (C) e (E) riportano *al-samā* senza *hamza* né altro segno.

Le brevi citazioni in *Prodromus* ed. 1698, I, 44 (fig. 12) (ed. 1691, I, 270-71) presentano le stesse peculiarità di quella in I, 40: il testo stampato riproduce in forma succinta e abbreviata quello che Marracci aveva almeno inizialmente concepito come molto più ricco di brani in arabo. Del resto, il lungo brano riportato in *Prodromus* ed. 1698, I, 42-43, attribuito ad Albacarius riporta un lungo brano in traduzione che nella versione contenuta in (C) includeva anche il brano completo in arabo. Tornando invece a *Prodromus* I, 44 (vedi fig. 12 dove manca però la parte iniziale della seconda colonna [I, 44b] senza alcuna citazione dall'arabo), alcuni passi in arabo sono alternati a traduzioni e a una parte compendiata. Ciò corrisponde in (C) a una citazione unica e lunga dall'arabo (Ms OMD Marracci VIII, ff. 184a-186b) evidentemente tagliata nella versione finale a stampa. Le parti in arabo in I, 44 sono quindi riprese fedelmente da questo brano più lungo e intercalate da parti riassuntive. Il brano in questione compare in (B), pp. 49-50, con qualche variante ad esempio nella grafia della *hamza* e due altre che compaiono solo in (E)

Albacarius (f. 158a); in altri passi abbiamo fenomeni simili, proprio di brani attribuiti ad Albacarius dal libro *al-Anwār de Splendoribus* che in (C) sono riportati insieme al testo arabo, così confermando la forte tendenza a tagliare le citazioni dall'originale arabo per alleviare la presenza di testi in arabo nell'edizione a stampa.

mentre in (B) e (C) sono ricopiate fedelmente: *fī al-Inğīl* in (E₁) e (E₂) è in realtà *bi-l-Inğīl* sia in (B) e (C) e lo stesso accade *fa-dahaša* che in (B) e (C) è *dahaša* senza *fa*. Per quanto riguarda infine la grafia di *alif maqṣūra* e *yāʾ*, la scelta di non punteggiare in (E₁) è disattesa in un solo caso, nel caso di *yaʿtī*, quando invece neppure la particella *fī* ha punti; questo in ogni caso evidenzia che tra i tipi utilizzati non mancava completamente quello puntuato.

In *Prodromus* ed. 1698, I, 46 (ed. 1691, I, 284), all'ultima pagina di questa parte, abbiamo due brani in arabo, seguiti da traduzione, che sono ripresi dal *Kitāb al-anwār* di al-Bakrī (fig. 13, 14). In (C) ritroviamo questi brani ai ff. 193a-194a, dopo il nome Albakarius, mentre in (B) stanno in ordine inverso (p. 20): il brano citato per primo in realtà nell'opera segue a breve distanza quello citato dopo. Nel caso del primo brano nell'edizione a stampa, questi è ridotto nella versione finale stampata rispetto al più lungo brano riportato in (C). Per ciò che attiene alla grafia (C) e (E₁, E₂) sono assai vicini. Nel secondo brano le edizioni a stampa omettono un *qāla* esplicativo nel mezzo del brano che troviamo sia in (B) che (C). Una rara vocalizzazione data ad esempio nel secondo dei due brani, *qutīla*, è condivisa da (C) e (E₁, E₂) ma non è in (B). Interessante è una variante che rimanderebbe a un intervento di Marracci per rendere più intelligibile il testo all'inizio del primo brano: l'originale in (B) *wa-kāna tazwīġahā* rimanda ad Āmina citata in precedenza, ma diventa in (C) e quindi in (E) *wa-kāna baʿd tazwīġ Āmina*. Apparentemente, inoltre, corregge l'erroneo *hadā damm alladī* in (B) (p. 20) con *hadā al-damm alladī*.

Qualche dettaglio sulla grafia è sintomatico di alcune scelte. La prima citazione di Ibn Zakariyā ha *alif* prima di *bin* in (B) e (C) mentre in (E₂) è senza *alif* anche se parte a caporiga; abbiamo *ilā* con puntini sia in (C) che (E₂) – ma non in E₁ – nei due brani nelle due occorrenze, mentre *qurā* non ha puntini in (C) ma li ha in (E); nella citazione del secondo brano lo stesso nome compare sia in (C) che in (E) con l'*alif*. Laddove (B) ha *ġarā*, questa *alif maqṣūra* diventa puntuata in (C) e (E₂). (B) si caratterizza anche in questo caso per l'assenza di puntini sotto le *alif maqṣūra* di *ilā* e *qurā*. È importante rilevare che l'uso di mettere i puntini sotto l'*alif maqṣūra*, che potrebbe essere connesso all'assenza di font nella resa tipografica, in realtà in molti casi evidenzia che già nella

trascrizione del *Prodromus* è invece legato a scelte di resa da parte di Marracci, anche se rimane una certa fluidità.

Benché la parte finale di appendice del *Prodromus* I sia quella in cui più spesso ricorrono citazioni di brani in arabo e in traduzione dall'*Anwār* di al-Bakrī, ritroviamo citazioni in un altro capitolo del *Prodromus* e anche nella *Refutatio*. La prima è una brevissima citazione in *Prodromus* ed. 1698, pars II, 30 (fig. 15) (ed. 1691, pars II, 185), introdotta dalla menzione del nome dell'autore nella forma Albakarius, all'interno di altre. Questa citazione, che consiste in una sola riga di testo arabo, con traduzione inclusa, è riprodotta in (C) (f. 293b) dove la si ritrova fedelmente.

Le due citazioni dal *Kitāb al-anwār* nella *Refutatio Alcorani* riprendono ambedue lo stesso passo già citato in *Prodromus* I, 39, ma sono non meno significative come attestazione per le scelte operate e anche perché evidenziano un fenomeno diverso rispetto alle testimonianze di (C) dato dalle versioni manoscritte marracciane del *Prodromus*. Mentre quest'ultime contengono lunghi brani in arabo e il rimaneggiamento pre-stampa è stato all'insegna di tagli e riduzioni, le testimonianze nella *Refutatio* mettono in luce un procedimento diverso e opposto. Ciò vale, con la prudenza necessaria dato il carattere ridotto del campione, per le "Confutationes" che concludono ogni sura nella versione finale e che nel Ms OMD Marracci X sono intitolate "Refutationes". Le citazioni, non molto estese in arabo da al-Bakrī, compaiono in questa parte di commento rispettivamente alla sura XV e alla sura LXXII.

Nel primo caso (*Refutatio*, 387, fig. 16), il manoscritto personale di Marracci che ne conserva una versione (Ms OMD Marracci X, 183b-184a) include nella parte delle "Confutationes" un testo assai più breve e senza alcuna citazione dall'arabo; diversamente, le "Notae" qui intitolate "Scholia", sono già sviluppate e con citazione dall'arabo poi inclusa nella versione stampata (Ms OMD Marracci X, 182a-183b). Il testo arabo è sostanzialmente quello riportato già in *Prodromus* I, 39 e discusso in precedenza, con una significativa variante, ovvero laddove *Prodromus* ed. 1698, I, 39 (fig. 6) ometteva le sole sei parole iniziali dopo *la-qad* (نزل بنا الامر اكثر) نزل بك) pur presenti in (C) (fig. 8), in *Refutatio*, 387, esse sono incluse. Come detto sopra, da questa frase (C) aveva a sua volta ommesso, riprendendo da (B), una parola (*mimmā*) in quanto il testo originale era نزل بنا الامر اكثر مما نزل بك. Il brano in *Refutatio*, 387

include anche un evidente errore in sede di composizione (*a-sami' nā* invece di *wa-sami' nā*) mentre nelle scelte di grafia opta per l'*alif maqṣūra* con puntini. Marracci evidentemente ha fatto ricorso alla versione in (B) e non a quella in (C) o nella versione del *Prodromus* stampata.

Nel secondo caso (*Refutatio*, 756) (fig. 18), invece, il manoscritto marracciano (Ms OMD Marracci X, ff. 499b-501a) include per la sura LXXII una versione delle “Refutationes” assai vicina a quella finale delle “Confutationes” pubblicata (fig. 17). Tale passo include anche la citazione e il testo da al-Bakrī tra la fine del f. 500b e l’inizio di f. 501a. Anche in questo caso si tratta di una versione leggermente ridotta del brano già riportato in *Prodromus* I, 39 e in *Refutatio*, 387. Per quanto riguarda il nome citato, laddove nel testo a stampa appare come Ahmedum Abulchasanum vulgo Albacharium, la versione manoscritta (C: Ms OMD Marracci X, f. 500b) ha Ahmedum Abulhasanum vulgo Albakarium.

La versione data in (C) di questo breve brano è sostanzialmente fedele, con qualche particolarità minuta già emersa in precedenza. La particella *ilā* nello stampato ha i due puntini mentre nel Ms no, per la consueta alternata resa dell'*alif maqṣūra*. Anche in questo caso le rare vocalizzazioni che l’edizione stampata include sono riflesse in (C). *Bu'ita* è parola vocalizzata tanto nell’edizione stampata che nel Ms, mentre la successiva *fa-turidnā* è vocalizzata interamente nell’edizione a stampa e solo nella prima lettera in Ms OMD Marracci X, f. 501a (come solo nella prima lettera è nell’occorrenza successiva di *turidnā*).

Diversamente dalla citazione in *Refutatio*, 387, però, il brano qui riportato nell’edizione a stampa e già in (C) include l'*incipit* attestato in *Prodromus* I, 39 e non quello che si trova in (B). Anche qui, quindi, ritroviamo l’omissione delle sei parole iniziali dopo *la-qad* (نزل بنا الامر اكثر نزل بك) presenti in *Prodromus* I, 39, ma non (C), con l’omissione rispetto a (B) di *mimmā*. Interessante è il fatto che questa testimonianza appare contraddittoria con quella precedente. L’unica ipotesi per spiegare tale situazione è che in questo caso, dove la versione di (C) rappresentata dal Ms OMD Marracci X include il passo arabo poi ripreso fedelmente nella versione a stampa, la fonte sia la versione a stampa del *Prodromus* (ad es. l’ed. 1691) o più probabilmente la versione consegnata al tipografo. Laddove, come nel caso di *Refutatio*, 387, non ve ne è

parallelo in (C) e il brano è stato aggiunto in un secondo tempo, la fonte non può che essere stata, dato il comune errore di omettere *mimmā*, la versione manoscritta del *Prodromus*. Basandosi su due soli casi, tale procedura non può essere considerata attestazione di una modalità particolare nell'utilizzo delle fonti e nella introduzione delle stesse nella propria opera e in relazione alla versione finale da consegnare alla stampa, ma evidenzia comunque una certa complessità nella fase di produzione dell'opera di Marracci nel tempo.

4. L'analisi minuziosa di questi pochi passi permette di sottolineare alcune peculiarità di produzione dell'opera di Marracci nelle diverse fasi che la accompagnarono in relazione all'utilizzo delle fonti arabe. In particolare, questi passi evidenziano che, almeno nel caso di al-Bakrī, il nome ambiguo ed erroneo citato ad introdurre certi passi nell'edizione a stampa è in realtà corretto nei manoscritti originali di Marracci e che quindi l'errore è stato introdotto o nella copia poi consegnata al tipografo o in sede di composizione del volume per l'edizione 1691 o 1698.

Altre peculiarità riguardano direttamente i testi arabi citati e vanno dalla loro consistenza alla loro grafia che le diverse fasi di trasmissione mettono in luce. Innanzitutto l'analisi di questi pochi passi dimostra quello che si era già accennato in sede di presentazione dei manoscritti di Marracci, ovvero che nella versione del *Prodromus* che questi includono vi erano citazioni in arabo più lunghe e sostanziose e che la versione a stampa le ha spesso ridotte¹⁴. Mancando la versione consegnata al tipografo non si è in grado di dire chi è all'origine di questa riduzione, se Marracci stesso oppure chi ne ha seguito la stampa finale. In un caso (*Prodromus* I, 46) è significativo che l'inizio di una citazione araba è leggermente modificato al fine di rendere intelligibile lo stesso, sostituendo a un pronome il nome cui si riferisce. I vari passaggi di trasmissione denotano scelte eclettiche anche per quanto riguarda la grafia dell'*alif maqṣūra*. Mentre la quasi totalità dei passi in (B) ripresi poi dalle varie fasi di trasmissione, hanno *alif maqṣūra* senza puntini, Marracci stesso li introduce, anche se non sempre in maniera consistente, prima della versione finale delle edizioni stampate

¹⁴ Tottoli 1995a: 111.

che scelgono nessuna punteggiatura (E_1) o di punteggiare tutto (E_2), molto probabilmente anche per questioni di tipi disponibili, oltre che per scelte mutevoli nel corso della trasmissione.

Insieme a queste particolarità, tuttavia, l'aspetto più significativo di questa linea di trasmissione è che il Ms Vat. Borg. 125, di origine iberica e appartenente al gruppo dei manoscritti portati a Roma dal Cardinale Camillo Massimo, e utilizzati da Marracci, non è l'antigrafo (A) di questa linea di trasmissione. Altre copie del *Kitāb al-anwār* non sono segnalate in altre biblioteche romane, ma la fonte di (B) è stata un'altra versione della stessa opera, più simile alle edizioni a stampa del Cairo¹⁵. Ulteriori ricerche devono essere condotte in questa direzione e anche tra altre possibili copie dell'opera, ma di sicuro la non identificazione di (A) priva questa analisi di una valutazione sull'affidabilità della prima fase di trasmissione del testo.

A parte questo, l'analisi dei pochi brani dal *Kitāb al-anwār* evidenzia l'utilità dei manoscritti di Marracci ritrovati e come l'analisi dei numerosi altri passi citati in arabo potrebbe ulteriormente spiegare alcune particolarità dell'edizione a stampa e il percorso delle scelte autoriali. Come si è visto, questo non è facilmente ricostruibile, innanzitutto per la mancanza di alcuni tasselli. Eppure quanto abbiamo descritto è comunque significativo perché dimostra come una serie di errori o presunti tali sono da attribuire alle fasi di composizione finale dell'opera per la stampa e come il travaglio dell'autore e le sue scelte in evoluzione riguardarono anche la consistenza dei brani in lingua originale da includere e alcune scelte di grafia dell'arabo, che toccavano punti problematici più nelle scelte da parte dell'autore che per esigenze tipografiche.

Se tali constatazioni vanno soppesate con la misura ridotta dei passi considerati, esse mettono in luce in ogni caso complessità e problematiche di una trasmissione testuale che certifica la complessità del lavoro di un arabista e studioso dell'Islam del XVII secolo come Marracci e come la problematica della consistenza delle fonti a disposizione era accompagnata dalla non minore difficoltà di scelta all'interno di queste fonti e dalle problematiche nella riproduzione di passi in lingua originale. Tutto ciò dava spessore alla propria opera ma implicava non pochi problemi in tutte

¹⁵ Vedi Il Cairo: Maṭba'at al-Bābī al-Ḥalabī 1959: 5.

le tappe del processo di trasmissione dall'acquisizione dell'originale fino alla stampa finale, frutto di decenni di appassionata ricerca e lavoro.

Bibliografia

Fonti primarie

Marracci, Ludovico, *Alcorani textus universus ex correctionibus Arabum exemplaribus summa fide, atque pulcherrimis characteribus descriptus eademque fide (...)*. Vol. I: *Prodromus ad refutationem Alcorani, in quo per quatuor praecipuas verae Religionis notas Mahumetanae Sectae falsitas ostenditur Christianae Religionis veritas comprobatur, in quatuor partes divisus*. Vol. II: *Refutatio alcorani in qua ad Mahumetanae superstitionibus radicem secura apponitur; et Mahometus ipse gòadio suo jugulatur; sacre Caesareae Majestati Leopoldi I. Magni Romanorum Imperatoris dicata*. Patavii: Ex Typographia Seminarii MDCXCVIII (1698) (Il primo volume era già stato pubblicato: *Prodromus ad refutationem Alcorani...* (vedi sopra), 4 voll. Roma: Typis Sacrae Congregationis Propaganda Fide 1691)

Fonti secondarie

Glei, Reinhold F., Tottoli, Roberto

2016 *Ludovico Marracci at work: The evolution of his Latin translation of the Qur'an in the light of his newly discovered manuscripts with an edition and a comparative linguistic analysis of Sura 18* (Corpus Islamo-Christianum, Series Arabica-Latina n. 1). Wiesbaden: Harrassowitz

van Koningsveld, Pieter Sjoerd

1992 "Andalusian-Arabic manuscripts from Christian Spain: a comparative intercultural approach." *Israel Oriental Studies* 12: 75-110

Levi Della Vida, Giorgio

1971 "Manoscritti arabi di origine spagnola nella Biblioteca Vaticana." In M. Nallino (a cura di), *Note di storia letteraria arabo-ispanica*. Roma: Istituto per l'Oriente, 1-54 (in origine in *Collectanea Vaticana in honore Anselmi M. card. Albareda*, II. Citta del Vaticano 1962: 133-89)

Lugo Acevedo, María Luisa

2008 *El libro de las luces, Leyenda aljamiada sobre la genealogía de Mahoma. Estudio y edición crítica*. Madrid: Sial Ediciones

Le molteplici forme di un testo: Ludovico Marracci e la trasmissione del Kitāb al-anwār

Nallino, Carlo Alfonso

- 1940 "Le fonti arabe manoscritte dell'opera di Ludovico Marracci." In *Raccolta di scritti editi ed inediti*, II. Roma: Istituto per l'Oriente: 90-134 (apparso in origine in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie VI, VII/1-12, 1932: 303-49)

Paret, Rudi

- 1930 *Die legendäre Maghâzi-Literatur. Arabische Dichtungen über die muslimischen Kriegszüge zu Mohammeds Zeit*. Tübingen: Mohr

Shoshan, Boaz

- 1993 *Popular Culture in Medieval Cairo*. Cambridge: Cambridge University Press

Tottoli, Roberto

- 2014 "La vida de Muḥammad y sus fuentes en las obras de Ludovico Marracci, según sus manuscritos personales." In C. Ferrero, O. de la Cruz Palma (a cura di), *Vitae Mahometi. Reescritura e invención en la literatura cristiana de controversia*. Madrid: CSIC: 291-304
- 2015a "New light on the translation of the Qur'ān of Ludovico Marracci from his manuscripts recently discovered at the Order of the Mother of God in Rome." In A. Rippin, R. Tottoli (a cura di), *Books and Written Culture of Islamic World. Studies Presented to Claude Gilliot on the Occasion of His 75th Birthday*. Leiden – Boston: Brill: 91-130
- 2015b "I manoscritti di Ludovico Marracci conservati presso l'Ordine della Madre di Dio." In G. L. D'Errico (a cura di), *Il Corano e il pontefice. Ludovico Marracci tra cultura islamica e Curia papale*. Roma: Carocci: 119-26
- 2015c "'Ex historia orientali Joh. Henrici Hottingeri...': Ludovico Marracci and Reformed sources according to his manuscripts." *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* (numero speciale "Esperienza e rappresentazione dell'Islam nell'Europa mediterranea (secoli XVI-XVIII)" a cura di A. Celli e D. Scotto) LI/3: 691-702

Ad Refutat. Alcorani. 37

hammad filii Talbae, dicens: Dixit Talba filius Abdallah: Ego interfui in foro Bafrae, vidique Monachum intra suum capobium, qui dixit: Interrogate hos negotiatores peregrinos, utrum sit inter eos aliquis Meccanus. Ego vero respondi (inquit Talba:) Ego sum Meccanus. Tunc Monachus ait: Apparuit ne adhuc Ahmed? Ego vero: Quis est, inquam, Ahmed? & ille: Filius est Abdallah filii Abdalmotaleb. Hic est Mensis, quo adventurus est in Mundum, & ipse erit ultimus Prophetarum. Egredius eius erit & Mecca: & emigratio eius erit in Negera, & Horra, & Sebach. Pergit Talba dicens, se statim profectum fuisse in Meccam, & ibi rescivisse, jam apparuisse Mahumetum, & cepisse prophetare, & nonnullos illi adhaesisse, ejusque doctrinam amplectos fuisse.

Erat Monachus hic procul dubio Christianus, quemadmodum alii Monachi, quos Mahumetani fingunt praevidisse, ac praenunciasse Prophetam sui adventum: vel postquam advenerat, illum ut Prophetam agnovisse, ac secutos fuisse. Atqui, cum inter Christianos, siue anteriores, siue posteriores Mahumeto, nulla unquam fuerit de eo talis notitia, qua crederetur mittendus, vel missus a Deo ad novam Religionem constituendam; imò nullus unquam de eo, antequam oriretur, cogitaverit, aut somniasset: patet, omnia haec, quae de Christianis Monachis referuntur, esse vel signenta, ac mendacia, vel ludibria: quia scilicet per Magicas artes quidam de eo aliq. praestigierint, aut divinaerint.

Tertio. Profertur lux quaedam prodigiosa, quam fabulantur Moslemi postitam à Deo in vultu Adae, ad omnes ejus nepotes per lineam Ismaelis translatam fuisse, tanquam perpetuum testimonium adventus Mahumeti, atque in eo tandem fixam constituisse. Longifissimas de portentosa hac luce nugae Moslemi congerunt. Referam hic praecipua, quae scripsit Mohammed Abul-Hafan, cognomèto المخبار

Albocharius, in Libro الأنوار splendorem, ex traditione Ebnol-Abbati filii Abdallah: Vaheb filii Mombah: Ebn-Abbās, & aliorum inter Moslemes propè divinæ auctoritatis: ما أراد الله تعالى أن يخلق سيدنا محمدًا من أمر طاروس وأشرف الأولين والأخريين محمدًا من أمر طاروس الملائكة وهو جبرائيل ع م أن يأتيه بالطينة: فهبط جبرائيل وملائكة الصفيح الأمان وحملت العرش فقبضوا قمضة قوية رسول الله من قوية نقيمة طاهرة ففرج بها الروح الامين فقمسها في عين السلسبيل حتى يقويت كالدرة الميضة وكانت تغمس في نهر من انهار الجنة وتعرض على الملائكة فتشرق أنوارها فتستقبلها الملائكة بالتحية والاكرام وكان يطوف بها جبرائيل في صفوف الملائكة فإذا نظروا اليها قالوا الهنا وسيدنا ومولانا ان أمرتنا بالسجدة سجدنا فعرقت الملائكة فضلها قبل أن يخلق آدم ع م. فلا خلف آدم سمع في ظهوره نهيما كتميمش الطير وتسميها وتقديما فقال آدم يا رب ما هذا التسمييج فقيل يا آدم هذا تسمييج محمد العربي من سيد Prodrum, ad refut. Alcorani. Pars I.

الأولين والأخريين السعيدين من اطاعة وتبعية والشيء من خلفه فقد با آدم يعهدي ولا تودعسة الا بي الاصلاح الطاهرة قال آدم سمحت والطمع وقلمت العهد والبيفاق ولا ابدعته الا في الاصلاح الطاهرة من الرحان والارجام الزكية من النسة الطمراة العفيعات للناظرات: فقال آدم يا رب لقد زنتني بهذا المولد شرفاً وبهائم: قال ولم يزل نور النبي من في عزة آدم كالشمس وديوان الفلك ان كالتقمر في ليلة المدر فقد نارت منه السموات والارض والمسراقات والعرش &c.

Cum vellet Deus creare Mahumetum Dominum, & Principem Primorum, & Novissimum, precepit Gabrieli pavoni Angelorum, ut lutum sibi afferret. Defenditque Gabriel, & Angeli supremi ordinis: & portaverunt Thronum. Et acceptum pugillum pulveris puri, & mundi ex loco, in quo sepeliretur erat Mahumetus. Astenditque cum eo Gabriel, & lavit eum in fonte Salsabil, itaut remaneret sicut margarita candida: & lavabat se in aliquo ex fontibus Paradisi, & ostendebat se Angelis: & eribrabat ex se splendores: & salutabant eam Angeli, cum honore, & veneratione. Et cum Gabriel circumferret eam per ordines Angelorum, ipsi illum aspicientes, dicebant: O Deus noster, & Domine, atque. Here noster, si jubes, adorabimus eam. Et cognoverunt Angeli excellentiam ejus, antequam crearetur Adam. Cumque hic creatus fuisset, sensit in humeris suis strepitum velut garrivum avium laudantium, & sanctificantium Deum. Dixitque Adam: O Domine mi, quemam est hac laudatio? cui respondit Deus: Hec est laudatio Mahumeti Arabis, Domini Primorum, & Novissimum. Reatus qui obedivisti, & secutus fuerit eum: & infelix; qui adversivisti fuerit ei. Accipe igitur, à Adam, hoc, quod tibi concedo (nempe pulverem illum candidum) cum pacto, ne deposites illud, nisi in lumbis puris. Respondit Adam: Audivi, & obediam, & promitto; me observaturum pactum tuum, non depositandi hoc, nisi in lumbis puris virorum, & in uteris mundi mulierum castissimarum: tibi que gratias ago, quòd me hoc munere tam splendido, ac nobili fecundasti. Numquam igitur recessit lux Prophete Mahumeti à facie Adami, sed semper respendit in ea sicut sol, aut circulus Firmamenti, vel Luna plena: itaut resplenderent ex ea Calum, & Terra, & Thronus Dei, cum veleminibus ante ipsum oppansis. Pergit Fabulator: Cum Heva peperisset Seth, Gabriel posuit inter eam, & Diabolum velamen lucis adeò crassum, ut quingentorum annorum iter crassitudo illius occuparet; itaut non posset Diabolus intueri Seth, usque ad ætatem septem annorum. Et cum vellet Adam eidem Seth legare pretiosum illud depositum Lucis, obtinuit, ut id sibi liceret, facultatem à Deo: confectumque est de hoc Instrumentum coram testibus Michaelè, & Gabriele, & sexaginta millibus Angelorum, qui propter eà de Cælo descendenter in terram. Signavit Gabriel anulo suo scripturam, eamque tradidit ipsi Seth: statimque apparuit lux illi, quæ fuerat in vultu Adami, in facie ejus, & radios suos usque ad Cælum jaculabatur. A Seth translata est cum iisdem solemnitatibus ad Enos: & ab eo ad Cainan: & ita ab alio ad alium per propagationem.

Figura 1. Prodrumus ed. 1698, pars I, 37

226 *Prodromi in*

لَمَّا ارَادَ اللّٰهُ تَعَالَى اَنْ يَخْلُقَ سَيِّدًا وَّاشْرَفَ الْاَوْلِيَيْنِ
وَالْاٰخِرِيْنَ مُحَمَّدًا صَنَ اَمْرًا طَاوُوسَ الْمَلٰٓئِكَةِ وَهُوَ
جِبْرٰٓئِيْلٌ عَمَّ اَنْ يٰٓاْتِيَهُ بِالطَّيْنَةِ : فَهَبَطَ جِبْرٰٓئِيْلٌ
وَمَلَأَ يَكَّةَ الصَّفِيْحَ الْاَعْلَى وَحَمَلَتِ الْعَرْشَ فَتَقَبَضُوْا
قَبِيْضَةً تَرْبَةً رَّسُوْلَ اللّٰهِ مِنْ مَوْضِعٍ صَرِيْحٍ فَتَقَبَضُوْا
قَبِيْضَةً مِنْ تَرْبَةٍ نَقِيَّةٍ طَاهِرَةٍ فَعَرَّجَ بِهَا الرُّوْحَ الْاَمِيْنَ
فَعَسَمَهَا فِي عَيْنِ الْمَلٰٓئِكَةِ حَتَّى بَقِيَتْ كَالدَّرَةِ
الْبِيْضَاءِ وَكَانَتْ تَغْمَسُ فِي نَهْرٍ مِنْ اَنْهَارِ الْجَنَّةِ وَتَعْرَضُ
عَلَى الْمَلٰٓئِكَةِ فَتَشْرُقُ اَنْوَارُهَا فَتَسْتَقْبِلُهَا الْمَلٰٓئِكَةُ
بِالْحَمِيْمَةِ وَالْاَكْرَامِ وَكَانَ يَطُوْفُ بِهَا جِبْرٰٓئِيْلٌ فِي
صَفْوَفِ الْمَلٰٓئِكَةِ فَاِذَا نَظَرُوْا اِلَيْهَا قَالُوْا اَلْحَمْدُ لِمَوْلَانَا
وَمَوْلَانَا اَنْ اَمْرَتُنَا بِالْحَمْدِ مَجْدُنَا فَعَرَفْتِ
الْمَلٰٓئِكَةُ فَضَلَهَا قَبْلَ اَنْ يَخْلُقَ اٰدَمَ عَمَّ : فَلَمَّا خَلَقَ
اٰدَمَ سَمِعَ فِي ظَهْرِهِ نَشِيْشًا كَنَشِيْشِ الطَّيْرِ وَتَسْبِيْحًا
وَتَقْدَمًا

Figura 2. *Prodromus* ed. 1691, pars I, 226

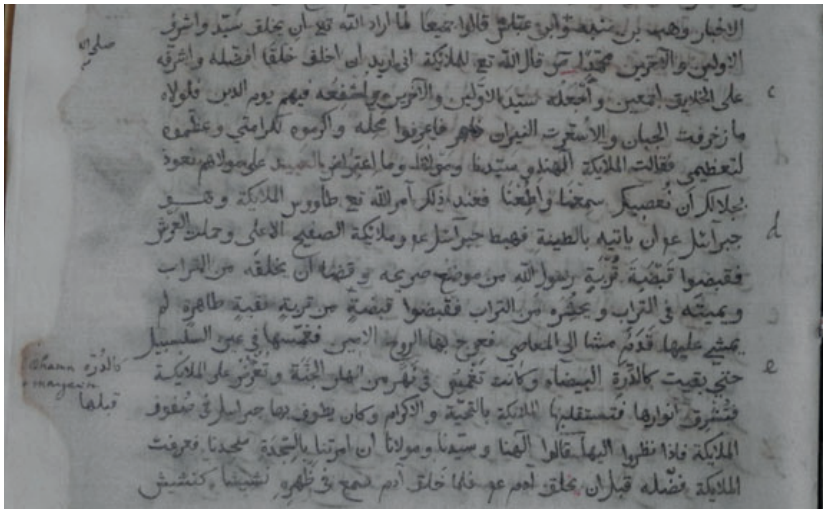


Figura 3. Ms OMD Marracci XI, p. 1

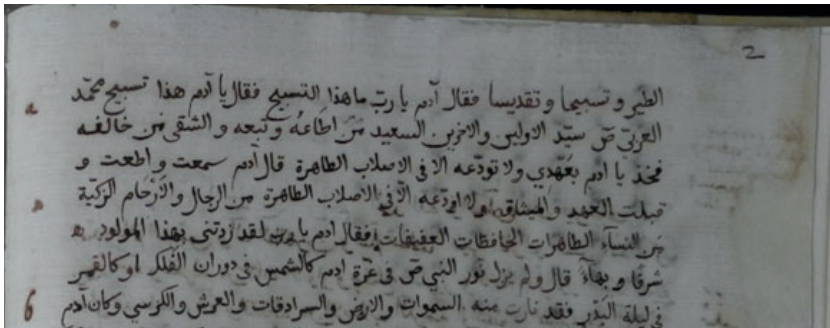


Figura 4. Ms OMD Marracci XI, p. 2



Figura 5. Ms OMD Marracci VIII, ff. 153b-154a

missum fuisse Propbetam Mabūmetum. Addit Albo-
 carius part. 6. Dæmonem quemdam dixisse Zarkæ
 Regina Arabiæ Felicis, quæ erat famosissima pro-
 stigiatrix. لقد كنا نسمع الي السموات المسموح
 ونستترق الي ان بعث المسيح ابن مريم فطردنا
 من اربع سموات فلما كان في هذه الايام طردنا من السموات
 كلها ومعنا ملكا ينادي في السموات العلي ان آله
 عز وجل يريد ان يظهر رسوله وحبيبه ليكسر
 الاصنام ويظهر عبادة الرحمن. Olim nos per septem

Figura 6. Prodrômus ed. 1698, pars I, 39

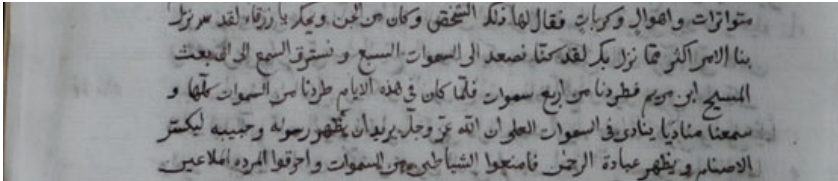


Figura 7. Ms OMD Marracci XI, p. 35

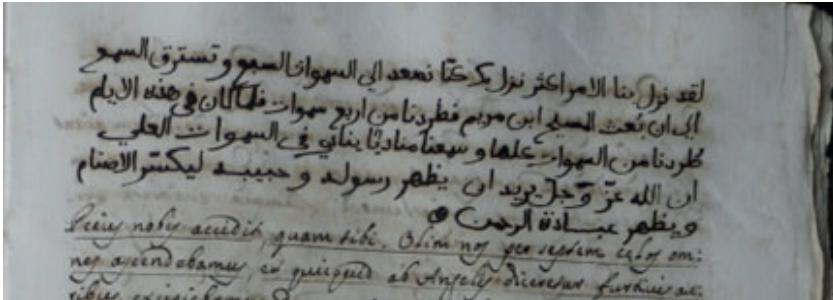


Figura 8. Ms OMD Marracci VIII, f. 162a

Satihô, qui verò nomine Rabia filius Mazen dicebatur, ita scribit Albocarius: فامًا مطييح فان اللسة
 مجانبه خلقه قطاعة لضم بلا قصب ولا عظم ولا
 عصب سوي ججممة وكان بطوي كما الثوب من امغله
 الي الترابي ثم ينشر بالدهار كما ينشر الثوب ثم
 يطوي بالليل و يُجعل على وضمه كما يُجعل اللحم
 على وضم القصاب. لا بنام الليل الا يسمياً يقلب
 طرفه الي السما و ينظر الي النجوم الزلمات و الافلاك
 الدائرات والبروق اللامعة يُجعل على وضمه
 الي الامصار و يرفع الي الملوك و نواحي القطار
 بحلونه عن غوامس الاخيار
 Porro hunc Satihum creaverat Deus gloriosus nnum

Figura 9. Prodomus ed. 1698, pars I, 40

244 *Prodromi in*
 qui vero nomine Rabia filius Mazen dicebatur, ita scribit Albocharius : **قالا**
مطبخ فان الله سبحانه خلقه قطعة لحم بلا عصب
ولا عظم ولا عصبه سوى حجمة وكان يطوى كما الثوب
من امقله الى التراقي ثم ينشر بالنهار كما ينشر
الثوب ثم يطوى بالليل و يجعل على وضه كما
يُجعل اللحم على وضه القصابه . لا ينام الليل الا
بجيرة ينقله طرفه الى العسا وينظر الى البحر
والزهارات والافلاك الدائرات والبروق اللامعات يُجعل
على وضيه الى الامصار ويرجع الى الملوك ونواح القطار
يسارنه عن عوامن الاخيار
Porrò hunc Saqihum creauerat Deus gloriosus unum frustum carnis, sine fistulis, sine ossibus, & sine neruis, excepto cranio. Et plicabatur veluti vestis, ab imo usque ad clauiculas gutturis. Deinde explicabatur, atque extendebatur in die, sicut explicatur vestis

Figura 10. *Prodromus* ed. 1691, pars I, 244



Figura 11. Ms OMD Marracci VIII, ff. 163b-164a

عالمق و لا بالقصير لاصق معتدل الغامة بين
 ككتفية علامة تظنه العمامة يبعث من توامة شنيع
 العصابة يوم القيامة *In hoc libro sunt epitheta prophe-*
tae à Deo benedicti: Statura ejus neque justo altior,
neque humilior erit: sed habebit omnimodam propo-
tionem. Signum inter humeros habebit: obumbrabit
enim nubes: mittetur ab Urbe Mecca: intercedet pro
transgressivibus in die Resurrectionis. Hæc incin-
sunt, vel fuere unquam in Evangelio? Et quis fidem
ullam habeat tam impudenter mentienti?
 Undecimò. Refert idem Albarcius, Sacerdotem
 quemdam Judæorum, dum cum Chadige, quæ erat
 inter Meccanas nobilissima, & in ætatis flore mari-
 tum amiserat, familiariter versaretur, Mahumetum
 adhuc adolescentem, qui fortè inde transibat, advo-
 casse, eique dixisse: يا فني اكشف لي عن بطنك
 O adolescens denuda mihi corpus tuum. Quod cum
 ille fecisset, ذلك زلي للبرخاتم النبوة فدهمى لذلك
 dit Sacerdos sigillum prophetie, & attonitus hæsit.
 Cum autem videret Chadige id, quod Sacerdos fac-
 ciebat, dixit ei: Si viderit te patrus ejus ita illum
 contrectantem, magnum procul dubio malum repor-
 tabis: sedulò enim illum à Judæis tuetur. Verùm Sa-
 cerdos sanctè juravit Chadigæ, nullum Mahumeto
 posse nocere: esse enim Prophetam illum, qui in
 novissimo tempore mittendus erat: & beatam fore
 foeminam illam, omniumque foeminarum felicissimam,
 quam ille sibi conjugio copulasset. Hæc Sacerdotis
 verba magnum amoris incendium in Chadige erga
 Mahumetum excitavere: cumque is discessisset, mul-
 ta circa eum curiosus à Sacerdote perquirebat. Ille
 verò, ut foeminae amorem erga adolescentem magis
 excitaret, in illius laudes copiosius se effudit, & in-
 ter alia dixit: وجدت صفاتة في التوراة وله مبعوث
 في اخر الزمان: يا خديجة هو النبي بلا شك كذا قد
 قرأت في الانجيل مؤيد بانى من الاله بوحى تم بحضه
 الله بالتنزيل و بعبود ذات الغضار فيهما في الوري
 Inveni predicata ejus in Pen-
 tateuco, & quòd ipse mittendus sit in fine tempo-
 rum. O Chadige, hic est Propbeta sine dubio. Ita
 ego legi in Evangelio. Revelationibus divinis hono-
 rabitur: præterea speciali nota cum Deus insignitum
 per missionem Alcorani: & excedet omnem gloriam:
 & reputabitur inter omnes creaturas omni monte
 sublimior. His auditis, adeò crevit in Chadige a-
 moris erga Mahumetum incendium, ut à Varca
 patruo suo facultatem petierit novi connubii ineun-
 di, nulla tamen de Mahumeto facta mentione. Var-
 ca, qui ut scribit Auctor, كان من كهان قريش
 وكان قد قرأ مصحف شيت وصحفي ابراهيم وقرأ
 التوراة و الانجيل و زبور داود وكان عارفاً بصفات النبي
 من يتزوج بالمرأة من قريش تكون مودة قومها

Figura 12. *Prodromus* ed. 1698, pars I, 44

& quisquiliæ sunt, quæ non lacrymas, sed risum possint commovere.

Decimoquinto. Thalebiensis in expositione Suræ de Familia Amram hæc habet: *قدم الصبران من احبار الشام عن النبي سن فلما ابصرنا المدينة لآل لدمهما لصاحبه ما لئنه هذه بصفة مدينة النبي سن الذي يصروح في اخر الزمان; فلما دخلنا على النبي سن مرناه بالصفة والنعمة فقالا له انت محمد لآل نعم لآل وانت احمد لآل لنا احمد ولنا محمد: لآل اننا نملك من مبي ان لمبرنا به انما بك وصديقنا: فكان سبلا فقالا لمبرنا من اعظم عهدة في كتاب الله*

تمالي: قال: العهد الله انه لاله الامو. الآية. فلمسلم الرجلان. *Penerunt duo Sacerdotes Iudeorum è Syria ad Mahumetum: còmq̃ue urbem Medinam vidissent, dixit unus eorum alteri: Quam similis est urbs ista urbi Propheta illius, qui venturus est in novissimo tempore. Cùm verò Mahumetum adissent, agnoverunt eum ex ep̃iteticis, & attributis (quæ nimirum in Sacris eorum libris extabant.) Dixerunt ergo illi: Es ne tu Mohamamad? Respondit: Ego sum. Dixerunt ei: Es ne tu etiam Abmad? Ille verò respondit: Ego sum Mohamamad, & ego sum Abmad. Dixerunt illi: Nos sanè interrogabimus te de tua re, ad quam si nobis bene responderis, credemus in te, & dicemus te esse veracem. Interrogate, inquit Mahumetus. Illi verò dixerunt: Dic nobis, quoniam sit maxima testificatio in libro Dei Excellsi. Respondit Mahumetus verba illa Alcorani: Testificor esse unum Deum, negat alium esse præter eum. Tunc duo illi viri Mahumeti secliam amplexi sunt.*

Hæc etiam fides manifesta est. Nam neque de Medina, neque de Mahometo poterant hi Judæi quidquam ex Sacris Scripturis referre, cùm in illis ne vestigium quidem Medinæ, vel Mahumeti reperitur. Neque poterant appellare librum Dei Excellsi Alcoranum, cùm essent Judæi, neque de Alcoranum quidquam adhuc vel erant, vel noscent.

Decimosexto. Albocarius parte 5. Splendorum; hoc refert prodigium ad confirmandum, Mahumetum verum Dei Prophetam fuisse. *وكان بعد تزويج امته بعد الله ان الاحبار اجتمعوا بلرض الشام وتكلموا في مولد رسول الله سن والدم الذي خرج من جبهه بصبي في موكب زكريا عم فلما تحققوا وعلموا انه قد قرب خروج الحبيب للسلول وظهرت اوزله تعاروا فيما بينهم وعقدوا ان يحمروا الى حمير لدم في قرية من قري الازن. Postquam Ebdallah (Pater Mahumeti) in conjugem Amenam accepisset; Sacerdotes Iudeorum congregati sunt in Syria, & colloquuti sunt de Ortu Mahumeti, & de sanguine, qui fluxerat ex tunica Joannis filii Zachariae sancta memoria. Cùmque certò referrent, illum jam natum esse, & propinquum*

esse exitum Gladii evaginati, & apparuisse fulgores illius: inito consilio, statuerunt ire ad quemdam ex suis Sacerdotibus, qui in Urbe prope Jordanem sita degabat. Pertexerunt igitur ad eum, consilium petitori, quomodo possent malum evadere, quod à novo illo Propheta timebant, ejus epitheta legerant in libris suis, quòd nimirum futurus esset

السفك الهالك; *effusor sanguinis, & viator*. Ille verò admonuit eos; nullo humano consilio impediri posse id, quod Deus de hoc homine decreverat. Quamobrem moesti timidique discesserunt.

Idem argumentis commentum hoc refellitur, quibus alia superiora rejecta sunt. Sed hæc illud est amplius, quòd Judæi tunicam Sancti Joannis Baptistæ asserverant, & quòd ex ea prodigiosus ille cruor emanaret. Mira sunt quæ de hac tunica, & de hoc sanguine fabulantur Moslemi, quæ tamen neque ad Judæorum, neque ad Christianorum aures unquam pervenerunt. Inter alia hæc habet Auctor loco citato:

وأما احبار اليهود كانت معهم جبة بفضاء وكانت جبة بصبي ابن زكريا عم وكان عليها الدم بلمسة لانها قد جمعت في دمه يوم قتل فكان في كتفهم ان هذا الدم

الذي في الجبة اذا قطر منها قطرة واحدة فيكون قد قرب خروج الحبيب للسلول. فنظروا ذلك الدم فوجدوه قد صار رطبا يقطر منه فعلموا انه قد دنا خروجه فالتفتوا لذلك فما عديدا يعترضوا الي مكة رجالا منهم يكفون لحم الضمير فترومهم بهمير مولده. Porro Pontifices Iudeorum habebant

pene se tunicam albam, que fuerat tunica Joannis filii Zachariae, sancta memoria. Erat autem super eam sanguis exsiccat: nam conpersa fuerat sanguine ejus ea die, qua fuit occisus. Eratque scriptum in libris eorum, quandocumque ex hoc sanguine illius tunica vel unica gutta stillasset, propinquum esse exitum Gladii evaginati. Cùm verò hunc sanguinem voluissent inspicere, invenerunt factum esse recentem, fluidumque stillare. Quamobrem cognoverunt, propinquum jam esse exitum præditti Gladii, hinc in maximam tristitiam, atque animi angustiam inciderunt: miseruntque Meccam quosdam ex suis, qui explorarent, non novi aliquid ibi esset. At illi retulerunt, natum ibi esse Mahumetum.

Operæ pretium duxi has notas referre, ut universi mortales intelligant, quàm debilibus marcidisque fundamentis Mahumetianæ Secta innitatur. Quòd si illa adeò excrevit, aedilata est, & tandem perleveravit, atque adhuc perseverat; id justissimis, licet occultissimis Dei judiciis, tribuendum est. Nec tamen desunt rationes, ob quas illum justè tantum in Orbe malum permisisse nobis persuadeamus: inter quas præcipuam illam esse puto, quòd Christiani adeò in Religionis suæ cultu socordes facti sint; & fidem suam verbis tantùm tenentes, ac profitescentes, in charitate, bonisque operibus plerique refrigerint.

F I N I S.

Figure 13. Prodromus ed. 1698, pars I, 46

284 Prodrōmiv

Hic etiam fictio manifesta est. Nam neque de Medina, neque de Mahumeto poterant hi Iudæi quidquam ex Sacris Scripturis rescire, cum in illis ne vestigium quidem Medinæ, vel Mahumeti reperiatur. Neque poterant appellare *librum Dei Excelso* Alcoranum, cum essent Iudæi, neque de Alcorano quidquam adhuc vel curarent, vel nossent.

Decimo sexto Albacarius parte 5. Splendorum; hoc refert prodigium ad confirmandum Mahumetum verum Dei Prophetam fuisse.

وكان بعد تزويج أمية بعبد
الله أن الأحبار اجتمعوا بأرض الشام و نظر
مولد رسول الله من والدته الذي جرى بين جده
عيسى بن مريم و فلهما فقالوا لا صلوا لله فله قوت
خروج السيف المسلول و ظهرت أنوارها و
بينهم و صدقوا أن محمداً هو الذي
من قري الأردن

Postquam Abdallah (Pa-
ter

Figura 14. Prodrōmus ed. 1691, I, 284

nabiensis, mille à Mahumeto miracula, & juxta alios, tria millia patrata fuisse affirmat. Albacharius part. 7. الأوزار *Splendorum*, scribit de eo adhuc puero: وكان كل يوم تظهر له آيات ومعجزات & quotidiem manifestabantur illi miracula, & prodigia. Auctor ولى اعلام الهدى *de signis directionis*, hæc habet

Figura 15. *Prodromus ed. 1698, pars II, 30*

& affirmat hoc Sabibus Moslemi. Non est hic omittendum id, quod refert Albacharius parte sexta Traditionum Alcoranicarum: nimirum, Dæmonem quendam dixisse Zarkę Reginę Arabię felicis, quę erat famosissima præfugiatrix, dùm ob Mahumeti advenum conquereretur: لقد نزل بنا الامر اكثر نزل بك: كذا
 تصعد الى السموات تصترق الجمع الى ان يعث
 للصبح ابن مريم فتردنا من ريع سموات فلما
 كان في هذه الالام تُرَدنا من السموات كلها
 اسمعنا منادياً ينادي في السموات العلى
 الله عز وجل يرد ان يظهر رسوله وحميمته
 &c. *aliquid gravius nobis ac*
 Refutat. in Alcor.

Figura 16. *Refutatio Alcorani, 387*

756 Refutationes in Suram LXXII. Alcor.

licit R. Salomon, Dæmones istos ex gonorrhæa, seu pollutione Adæ tempore nocturno genitos fuisse, dum esset sub anathemate ab Heva disjunctus. R. Simon autumat, centum illis, ac triginta annis Addam generasse hos Genios, ex aliis Geniis femininis: Hevam verò item alios genuisse ex aliis Geniis masculis. Verùm quaerendum erit, undenam eruperint Genii illi masculi, & feminae, ex quibus Adam, & Heva alios Genios procreaverunt. Nullus, qui non sit prorsus stipes, aut fungus, non videt hæc esse deliria, meraque inæptias. Certum igitur est, nullos alios Genios, seu spiritus reperiri, quàm spiritus illos, seu dæmones, qui Cælo dejecti ad ignem æternum sunt destinati, licet interim plures ex illis in terris commoreantur, nihil aliud curantes, aut fatigentes, quàm homines decipere, vexare, secumque in æternam ruinam pertrahere. Tales nobis eos Sacræ literæ repræsentant: nec quidquam de his, quæ Mahumetani, & Hebræi confingunt, præsertim de comestione, generatione, penitentia, morte, & hujusmodi insanis, in illis reperimus, quamobrem manifestissimè apparet vanitas eorum, quæ refert Impostor de Geniis illis Nisibiensibus, qui ad Alcorani sui lectionem conversi sunt ad ipsius sectam.

II. De furtiva illa eorundem Geniorum auditione, dum in orbibus Cælestibus assidentes, clanculum Angelorum colloquia, admotis auribus excipiebant: & de tota illa fabula ejæctionis eorundem è Cælis per flammarum jactulationem post adventum Mahumeti; vide, quæ alibi dicta sunt. Hic unum superest à Mahumetanis exquirendum: quomodo nimirum tam acuti auditus hi Genii fuerint, vel tam longas aurículas habuerint, ut ab imo Orbe Cælesti Angelorum, qui supremo in Cælo morantur,

colloquia, vel voces audire potuerint. Constat enim inter Sapientiores Astrologos, ab imo Orbe Cælesti ad alium multas milliariorum myriades esse: & ab imo ad summum immensum penè spatium intercedere. Porrò sive consideremus Genios, ut homines, sive ut Angelos: tam homo, quàm Angelus habet spheram limitatam suarum operationum; quamobrem impossibile est, auditum Geniorum ab ultimo Cælo ad supremum sese extendere. Neque dicas, hos Genios per supremi orbis rimas arcana Angelorum colloquia audire tentasse: nam ipsi aliis etiam inferioribus Cælis ad hoc idem refedisse fatentur iidem Genii apud Ahmedum Abulchafanum, vulgò Albacharium in libro

الأول, *splendorum*, parte sexta. Audi illos loquentes: لقد كنا نسمع إلى السموات الحميع

ونصت إلى أن نبعث الحميع ابن مريم

فقطنا من أربع سموات فلما كان في هذه الأسماء

: Jam quidem

ascendebamus ad septem Cælos ad furtivam audicionem excipiendam, donec missus fuit Christus Filius Mariae: tunc enim ex quatuor Cælis depulsi sumus. His verò diebus, in quibus sumus, ejæcti fuimus ab omnibus Cælis. Sermo est de diebus, quibus natus est Mahumetus.

III. Notandæ sunt in hac Sura insulse, importunæque transitiones à Geniis ad Meccanos, ab his ad Oratoria: ab Oratoriis iterùm ad Genios; à Geniis iterùm ad Meccanos. Quo sententiam vultus mutantem Propterea modo?



Figura 17. Refutatio Alcorani, 756



Figura 18. Ms OMD Marracci X, ff. 500b-501a